

## MOBILITYAMOCI

*La mia città è un elastico  
si allunga fin dove arrivo  
a tirare il mio orientamento  
allontanandomi a piedi dal centro,  
così se cammino  
il mio corpo è il bollino rosso delle mappe,  
il passo dice IO SONO QUI.*

### REFERENTE

Federica Melucci

### DESTINATARI

Gli alunni dell'IC XX Settembre

### PERIODO DI REALIZZAZIONE

A.S 2022/25

### I PERCHÈ DEL NOSTRO FARE

La parola mobilità deriva dal latino mobilitate che significa mobile, agile ed esprime nel suo significato più profondo l'essenza della mobilità ossia quell'urgenza che è propria dell'uomo di muoversi, esplorare, uscire, perdersi, errare, è ciò è strettamente collegata con la natura stessa dell'uomo, con la sua curiosità che è capace di imporre il dubbio e quindi il movimento, l'azione, la ricerca.

La parola mobilità ha anche una strana assonanza con la parola mobilio, che induce a pensare alla parola casa, ecco dunque che questo termine ci porta inevitabilmente a riflettere sulla nostra identità come a stare a significare che il nostro stare al mondo e averne coscienza è collegato strettamente con il luogo che abitiamo, con le nostre radici.

Volendo fare una crasi potremo pensare a un moto al luogo che è anche un moto dell'anima oltre che del corpo, un andare verso, verso l'ignoto, lo sconosciuto, il nuovo e dall'altra il fatto di portare con sé un pezzo di noi, un bagaglio, una storia.

Viviamo in un tempo e in uno spazio in cui la casa, il quartiere, la città sono scatole in cui fermarsi e riposarsi per poi ripartire, non è importante il come, ma solo lo spostarsi, il tempo infatti sfugge e ci induce a velocizzare questi passaggi e a dar loro poco valore. Nostro obiettivo sarà al contrario quello di dar loro molta importanza in un'ottica slow.

Rifletteremo tutti insieme, in un lavoro di équipe, sulle strade, sui mezzi di trasporto, sul fatto di adottare sani stili di vita e pratiche più sostenibili, sul vivere il quartiere e la città come luoghi di opportunità migliorando la qualità dell'aria e la qualità urbana.

La sfida sarà quello di attuare un lavoro di rete in stretta collaborazione con il Comune che metterà in campo le sue risorse per dialogare e supportare i nostri progetti.

Fondamentalmente lo scopo è stato e sarà, sia l'anno scorso sia quest'anno, quello di generare una trasformazione, un cambiamento partendo proprio da un dato, da un'abitudine, per inoltrarci verso nuovi percorsi, ecco dunque l'importanza della registrazione su piattaforma delle abitudini di mobilità sostenibile della nostra popolazione scolastica.

Nostri obiettivi principali saranno quelli di motivare fortemente i bambini e di conseguenza le famiglie a un

uso attento e consapevole dei mezzi sostenibili, conoscere il quartiere e la città come luoghi di incontri, scambi, scoperte, cultura e divertimento, sperimentare nuovi modi di abitarli per arrivare a viverli come una comunità al cui centro c'è la scuola che si pone come esempio di buone prassi.

Ci piacerebbe che il parametro usato da chi amministra fosse un "parametro bambino", questo pensiero nasce da un profondo rispetto verso le infanzie che abitano il mondo e dall'idea che i bambini possano lasciare una traccia, suggestionando così gli adulti e aprendoli verso nuovi sguardi e orizzonti di azione.

Saper leggere i bisogni dei bambini e delle bambine, saper offrire un'alternativa al supermercato dell'offerta ludica e culturale, trasmettere un'etica dell'abitare, vivere la strada, la piazza come patrimoni capaci raccontarci mille storie, come contenitori capaci di accogliere.

Ri-conquistare spazi, Ri-qualificarli, Ri-pensarli facendoli diventare spazi di senso.

Vivere il fuori, il quartiere come un'aula didattica a cielo aperto dove fare esercizio di cittadinanza, educare gli occhi, arrivare a preferire le passeggiate, le bicicletate, l'uso dell'autobus o la Metro mare per fare scuola.

Fare scelte sostenibili e consapevoli per far bene al pianeta, ma anche per creare legami e fare esercizi di attenzione e di realtà, per sperimentarsi in autonomia, per sentirsi parte viva di un tutto, per radicarsi, per imparare a rispettare e amare il nostro territorio.

#### **AZIONI: dire, fare, motivare...**

- Vivere esperienze vere, concrete, che siano piacevoli e divertenti e coinvolgenti per far sì che aumenti la motivazione e che l'apprendimento sia più efficace.
- Vivere il fuori non come luogo di pericoli o come luogo ad uso e consumo esclusivo degli adulti ma, come "bene comune" e come un'opportunità.
- Nutrire i bambini di bellezza che sia artistica, architettonica e naturale.
- Nel fuori avviare azioni di service learning, di pulizia delle zone visitate perché "non si è mai troppo piccoli per fare la differenza", lavorando sui concetti di riciclo e riutilizzo.
- Creare il loro un pensiero critico e maggiore consapevolezza.
- Fare educazione stradale per sapersi comportare in strada, avviare come l'anno scorso l'iniziativa dei VIGILI GENTILI, lavorare sull'orientamento attraverso la lettura di mappe e cartine.
- Migliorare le capacità del loro sguardo periferico, allargare le loro visioni per allargare i loro orizzonti e infine ampliare le loro intelligenze.
- Uscire, camminare, saltare, sperimentandosi con il corpo per abituarlo alla fatica e allo sforzo cercando di contrastare pigrizie e passivi stili di vita, utilizzando anche la strada e il parco attiguo alla scuola.
- Uscire per rispondere alla naturale biofilia dei bambini per rispettare il diritto al corpo che esplora il mondo e nutre la testa.
- Avviare nuove linee di PEDIBUS come servizio di e alla comunità in tutte le scuole dell'infanzia e primarie dell'Istituto Comprensivo in collaborazione con il Comune di Rimini.
- creare un parco bici a disposizione dei bimbi con biciclette speciali, colorate e decorate, per portare in giro messaggi eco, l'iniziativa si chiamerà Bi-sboccia, una volta acquisita un po' di sicurezza potremmo anche avviare piccoli percorsi di abilità, magari facendoci supportare da associazioni che si occupano proprio di questo.
- scoprire i mestieri della città invitando a scuola i babbi e le mamme per piccole interviste oppure uscire noi nel quartiere in un'idea di scuola a porte aperte inserita un sistema di relazioni di interdipendenza positiva.

- usare la bacheca di Poesia per chi passa per via come mezzo per comunicare con il quartiere e come “vetrina” per farci conoscere;
- seminare, coltivare, lavorare la terra, prendersene cura, conoscere le stagioni, raccogliere i frutti del nostro lavoro, saranno tutti esercizi ed esempi di un buon vivere; nella nostra scuola sono presenti più orti e da anni applichiamo la didattica dell’orto seguendo gli insegnamenti del Maestro Zavalloni, sarebbe interessante organizzare un incontro sul tema alimentazione e salute con i medici dell’Asl per coinvolgendo le famiglie, in una visione di educazione partecipata, altrettanto importante sarà uscire raggiungendo i mercati con prodotti a km 0 oppure partecipare alle iniziative promosse da SGR gas Rimini con i mercati dei produttori locali.

### LASCIARE TRACCE

Fotografie, video, disegni, interviste, articoli, installazioni, tutto racconterà il nostro fare operoso e andrà a creare una “grammatica” della mobilità sostenibile che useremo come un dizionario per dialogare con tutti gli ordini scolastici del nostro istituto comprensivo in un’ottica di continuità; inoltre ad ogni uscita lasceremo un segno tangibile del nostro passaggio, una lumaca, realizzata con materiale naturale, simbolo della nostra scuola, ma anche del nostro procedere... seguendo il detto: chi va piano va sano e va lontano.